Anno X. — Mercordì 17 Marzo 1875 — N. 65.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 Marzo

Il telegrafo ci reca oggi riassunto un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale si osserva il fatto che mentre il Papa riconosce Alfonso di Spagna, il clero spagnuolo ed anche il francese simpatizzano pel pretendente del diritto divino e da ciò si trae la conseguenza che l'appoggio del Papa abbia lo scopo di spingere don Alfonso nelle braccia dei clericali, di fargli perdere così il favore dei liberali e quindi facilitare, al caso, l'avvenimento di don Carlos al trono spagnuolo. Se questo è veramente il progetto che si vagheggia al Vaticano, pare che nella stessa famiglia di don Alfonso esso abbia delle persone che inconsciamente lo favoriscono. Da Madrid si scrive difatti che colà si teme moltissimo che la sorella di don Alfonso, testè giunta a Madrid, divenga il centro di una di quelle camarille che furono così fatali alla Spagna. La principessa è giovane d'anni, ma di carattere energico, ha molta intelligenza, ma è religiosa nel senso spagnuolo, e reazionaria all'eccesso. Dall'epoca della morte di suo marito, il conte di Girgenti, fratello dell'ex-Re di Napoli, ebbe colla sua dama d'onore, la contessa Pavia, consorte del generale, noto pel suo colpo di Stato, una parte attiva negli intrighi che cooperarono alla caduta di Castellar, all'ascensione al potere e successiva caduta del maresciallo Serrano. La vedremo probabilmente all'opera in breve.

Mentre la stampa viennese coglie argomento dal prossimo viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia (anche oggi la *Rivista del lunedì* ne discorre in un articolo che ci viene riassunto dal telegrafo) torna opportono il render conto di un'adunanza tenuta testè a Vienna dalla confraternita di San Michele e in cui si parlò anche di quest'Italia che oggi Francesco Giuseppe viene in persona a visitare. La confraternita di San Michele è quella stessa che si rese ridicola col tentare, all'epoca del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna, una dimostrazione ostile all'ospite dell'imperatore d'Austria. Nella riunione di cui parliamo vi furono molti discorsi, de' quali alcuni non contenevano che le solite frasi correnti fra i clericali. Ma fra gli oratori, due si distinsero per motivi diversi. Il cardinale Schwarzemberg, principe arcivescovo di Praga che presideva, pronunciò un discorso umoristico che fece sbellicare dalle risa il suo uditorio. Melanconiche furono invece le parole del cardinale Rauscher che dipinse con neri colori la situazione della Chiesa, e riconobbe che l'Italia è divenuta tanto forte da sfidare i suoi nemici. « L'Italia, fondata da Cavour e Mazzini coll'aiuto della Francia, era un castello di carte, ma dopo il 1868 divenne forte mercè l'alleanza della Prussia, e lo stato delle cose cambiò essenzialmente. » Sono espressioni certamente notevoli, in bocca di uno dei capi del clericalismo cosmopolita ».

Ad onta che nell'Assemblea di Versailles la sinistra osservi un contegno, se non favorevole, certo non ostile al nuovo ministero, il cui programma non le può piacere di sicuro, gli organi di quel partito non nascondono punto l'ira destata in essi dal programma medesimo. L'opera felice del 25 febbraio è rovinata, essi dicono: la costituzione non esiste più: i suoi lembi sono gettati ai quattro venti. « I giornali bonapartisti, scrive alla sua volta l'*Op. National*, trionfano delle dichiarazioni del signor Buffet. Questa gioia degl'imperialisti può illuminare i signori Buffet, Dufaure e Say sul valore di un programma, il cui primo effetto è di rallegrare i più fieri nemici dell'ordine di cose attuale.» Anche il *J. des Debats*, di cui jeri ammiravamo il roseo ottimismo, si schiera oggi fra i malcontenti. « La dichiarazione fatta da Buffet all'Assemblea cagionò, egli scrive, in tutta la stampa liberale dolorosa sorpresa e un vero disinganno. » L'alleanza dei partiti coalizzati si mantiene peraltro ancora, come lo prova l'elezione del presidente dell'Assemblea, oggi annunciata, nella persona del signor Audiffret che ottenne 418 voti su 598 votanti.

Si annuncia come probabile la venuta in Europa dell'Imperatore del Giappone. Esso partirebbe da Jeddo alla fine d'agosto, e farebbe alla Francia la sua prima visita.

ITALIA ED AUSTRIA-UNGHERIA

La visita cui l'Imperatore Francesco Giuseppe rende a Venezia al Re d'Italia non è soltanto un atto di cortesia tra principi, e nemmeno un riconoscimento dell'Italia una, fatto in una delle primarie sue città da quello che un tempo duramente la dominava. Essa è l'espressione della politica comune, cui i due grandi Stati comprendono essere nel loro interesse duraturo nelle presenti condizioni dell'Europa.

Questi due Stati non sono, nè possono, nè vogliono essere potenze aggressive. L'Austria-Ungheria, dacchè accettò le istituzioni rappresentative nel senso moderno, costituisce nella gran valle danubiana una Confederazione di Popoli, che hanno oramai un vincolo d'unione maggiore e più potente che non sia quello d'un comune sovrano; ed è quello del reciproco interesse.

In quel territorio la geografia fisica, la lingua, la nazionalità, la storia non hanno segnato confini certi e distinti tra i Popoli; i quali anzi si compenetrano l'uno nell'altro. Le stirpi germaniche, slave di più origini, latine, magiare vi si trovano commiste e confederate d'interessi. Esse possono approfittare della civiltà delle Nazioni a cui appartengono senza essere strappate dal sodalizio che le unisce politicamente. Devono desiderare piuttosto le autonomie, che non la separazione; poichè non vorrebbero essere assorbite, o divise dai due grandi Imperi germanico e slavo. Devono desiderare piuttosto di accostare a sè le altre piccole nazionalità semindipendenti del Danubio e quelle che tendono a staccarsi dall'Impero ottomano. Procedere colla civiltà e col commercio lungo il Danubio fino verso il Mar Nero è il loro destino: ma per questo non possono desiderare che la Germania e la Russia si estendano alle loro spese e passando sul loro corpo vengano a collocarsi fino alle sponde dell'Adriatico.

Nè questo può desiderare nemmeno l'Italia; nemmeno per rettificare quandocchessia i suoi confini. L'Italia ha pure interesse di vedere tra sè e quei due Imperi frapposta quella grande Confederazione di Popoli. Giova ad essa e per la sua indipendenza e per i suoi interessi che la libertà e la civiltà guadagnino terreno in tutta l'Europa orientale.

Quella grande Confederazione dei Popoli dell'Impero austro-ungarico non può nulla temere dall'unità dell'Italia: chè anzi le giova di vederla inframmessa tra sè e la Francia cui ebbe per tanti secoli nemica, cioè fino a tanto che aveva de' possessi nella penisola, come le giova di averla alleata nel medesimo interesse di mantenere la libertà del Mediterraneo, che non deve essere nè inglese, nè francese, nè russo, come potrebbe esserlo se l'Impero del Nord si sostituisse all'ottomano a Costantinopoli.

E l'uno e l'altro Stato ha bisogno della pace e di allearsi nella difesa e conservazione reciproca dei proprii territorii.

Per entrambi questi Stati è abbastanza vasto il campo della presente e futura attività, perchè l'uno possa desiderare di essere ostacolo all'altro. La geografia e la storia portano l'uno a scendere con essa lungo il corso del Danubio, l'altro ad espandersi sulle coste del Mediterraneo.

Nella politica del medio evo potevano l'Impero e la Repubblica di Venezia rivaleggiare e nimicarsi, sebbene un comune nemico, l'Impero ottomano, allora aggressivo, dovesse anche sovente accostarli per la comune difesa. Ma il nuovo Impero trasformato in una Confederazione di Popoli di diverse stirpi e l'Italia indipendente ed una non hanno più nessuna ragione per avversarsi. Entrambi gli Stati sono del pari interessati altresì a mantenere l'indipendenza degli Stati minori, che non sieno assorbiti dalle grandi potenze militari del Continente. Entrambi gli Stati vicini sono interessati ad aumentare il traffico internazionale tra di loro ed a trovarsi daccosto nel Levante.

Non solo adunque cessano i rancori ed i sospetti del passato tra loro; ma possono anche, ciascuno nella propria indipendenza, avere una politica comune.

Di questa politica poi giova che abbiano la piena coscienza non soltanto i Governi, ma anche i Popoli: e noi crediamo che l'abbiano sempre più, e che anche la visita a Venezia di Francesco Giuseppe e l'accoglienza ch'egli vi avrà giovino a renderla evidente.

Le condizioni generali dell'Europa nel 1866 e nel 1870 si sono grandemente mutate; ed anche gl'interessi degli Stati e la loro politica mutarono.

Gli Stati, alla cui testa si trovano Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele possono e devono procedere d'accordo, poichè soltanto così potranno influire a mantenere la pace europea e ne' giusti limiti le altre potenze.

Salutiamo adunque come un felice evento per entrambi la visita che l'Imperatore fa al nostro Re a Venezia, appunto il domani che questa onora uno de' campioni della propria indipendenza.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 15.

Discutesi il bilancio dell'interno. Dopo alcune osservazioni di *Sineo* e *Amari*, a cui risponde il ministro *Cantelli*, il bilancio è approvato.

Approvasi pure il bilancio di agricoltura e commercio, dopo alcune osservazioni di *Gadda* e *Pescatore*, sul bonificamento dell'agro romano, a cui risponde il *Finali*.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 15.

Nelle notizie telegrafiche del giornale di jeri avendo dato in riassunto il discorso dell'onor. Minghetti, oggi ci limitiamo a completare il resoconto della seduta che ebbe principio con quel discorso.

Minghetti, durante il discorso, presentò il progetto per l'iscrizione della rendita 5 0/0 in esecuzione al disposto dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867, e il progetto per l'acquisto dei locali che circondano il Cenacolo di Andrea del Sarto nel convento S. Salvi presso Firenze.

Apresi la discussione del progetto di aumento della tassa di registro sopra le mutazioni immobiliari. *La Porta*, ritenuta la opportunità di esaminare la situazione del Tesoro, e i bilanci oggi presentati, prima di trattare speciali provvedimenti finanziari, propone che si sospenda questa discussione. *Branca* appoggia la mozione sospensiva. Ragiona inoltre contro il progetto. *Nervo* respinge pure il progetto come venne proposto. Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Relativamente al progetto dell'on. Fazzari di cui ieri abbiamo dato il riassunto e che tende al pareggio del bilancio affrancando la rendita consolidata dalla tassa di ricchezza mobile, mediante un contributo in oro, il corrispondente romano del *Pungolo* scrive:

«L'importanza di tale progetto è tale e tanta che prima di pronunziare un giudizio, giova riservarsi di attenderne lo svolgimento dal proponente. Voi capite che tutto il corso della nostra finanza si trasforma e si muta; si hanno 700 milioni in oro, ove l'operazione riesca, e si rinunzia a 46 milioni, quanto rende l'imposta attuale sui cuponi. Con 700 milioni in oro si confida pareggiare il bilancio in modo definitivo, far salire la rendita sopra al 90, precipitare l'aggio quasi a zero, rendere in breve tempo non solo possibile, ma necessaria l'abolizione del corso forzoso.

Nella Camera oggi non si discorreva che di questa legge: gli uomini più competenti e più autorevoli in materia di finanza interpellati avevano inarcate le ciglia dichiarando che la proposta doveva essere approfondita, perchè si offriva troppo splendida ed abbagliante. Si discuteva, si faceva obiezioni, si contrastava: il deputato Fazzari nelle sale di Montecitorio era pronto a rispondere a tutti, a dare ogni schiarimento, a risolvere qualunque difficoltà. Il presidente Bianchieri conosceva il progetto prima che il Fazzari glielo presentasse; l'on. Minghetti riservandosi a profonda meditazione un apprezzamento ...

APPENDICE

DEI CANTI POPOLARI IN GENERALE
E
DEI FRIULANI IN PARTICOLARE

LETTURA

DI ANGELO ARBOIT

fatta all'Accademia Udinese — 1875

(*Continuazione vedi n. 61, 62, 63 e 64*).

Tutto ciò che gli cade sott'occhio serve a risvegliare il suo amore, e ad abbellire la sua villotta: un cappello, un grembiale, un nastro, una foglia di erba cannella, un garofano, un grillo, bastano a far suonare una corda della sua lira. Il giovinotto che si vergogna di essere senza amante traduce in canto il suo pensiero, figurato meglio con un confronto:

Chel ciapièl senze curdèle
Si pos dì c'a nol par bon;
Un fantât senze morose,
Si pos dì c'a l'è un mincion (1)

Ma se le figure sono frequenti; perchè il linguaggio è scarso, e il pensiero non potrebbe altrimenti essere variato; è pur da notarsi che ogni figura è spontanea, e va quasi da sè a collocarsi nella canzone. Anche le più estratte e le più renitenti s'innestano colla massima ingenuità sul tronco del vero, in modo da farne un tutto, come si direbbe, omogeneo. Quando la ragazza canta:

Il sorèli al vaive,
E ance io varès vajût,
A viodè c'a si partive
La plui biéle zoventût; (1)

non proviamo alcuna difficoltà nell'avvicinare l'idea del sole che piange alla mestizia dell'infelice che affida il suo dolore alla canzone.

In generale c'è buon gesto, e fino criterio, in chi sceglie ed applica le figure; onde queste mentre accrescono il materiale poetico, ampliano e lumeggiano anche concettosamente il pensiero. Il sole, la luna, le stelle, la rondinella, la formica, vengono in soccorso del poeta, e lo traggono compiacentemente d'impaccio. Le figure insomma non sono oziose, o di semplice ornamento, come in altre lingue; ma è la necessità che le crea: ecco perchè sono spontanee. Colui che ama in silenzio; perchè non sa dichiararsi, ricorre a un'immagine concettosa, nella quale adombra appena il suo amore, e non osa dire di più; ma ha già detto tanto da poter essere compreso:

Se lis stèlis fossin bassis
C'a podessin fevelâ;
E' diressin tantis ciossis
Che nissun ancemò sà. (1)

Allo studio del concettoso contribuisce non poco anche la forma della canzone.

La canzone popolare friulana non è che una strofa sola, di quattro versi ottonari, due dei quali tronchi, e necessariamente rimati, o assonanti: sempre la stessa.

Un pensiero deve essere quindi presentato, svolto, e compiuto in questi quattro versetti. Perciò non è meraviglia se prevalga spesso nella piccola canzone, l'uso della forma elittica, per la quale tutto ciò che può essere facilmente sottinteso, si ommette. Talvolta, senza che la villotta perda della sua bellezza, vi si sopprime un intero ragionamento. Sfido il migliore artista della parola a dir chiaramente in dieci versi, ciò che sta rinchiuso con tanta grazia di poesia nei quattro seguenti:

Chel balcon di chè filiade...
Jenfri iò no' pues vignì...
A rividisi, ninine,
Sull'altar a dì di sì.

Al cui senso risponde con meno di poesia, e più di stento questo:

La finestra ha l'inferriata,
E non posso entrar da te;
Ma se un dì t'avrò sposata,
Tu sarai sempre con me.

La qual forma di canzone è la più consentanea alla natura della gente indotta, che in nessun modo potrebbe sostenere nè un lungo lavoro della mente, nè l'artificio studiato di una canzone polimetrica. Il popolo non sa emettere che un grido, che un sospiro, modulati in canto. Perciò la provenienza di poesie lunghe, anche se attribuite al popolo mi riuscì sempre sospetta. È raro il caso ch'esse non tradiscano la loro origine letteraria.

(Continua.)

(1) Un cappel senza cordella
Si può dir che non figura,
Un ragazzo senza bella,
È di poca levatura.

(1) Curdèle = *nastro*, veramente.
Fantât = *ragazzo, giovinotto*
Dì = *dire*
Mincion = *da nulla*.

(1) Ebbe il sol malinconia,
Ed io n'ebbi anche di più,
Nel veder che si partia
La più bella gioventù.

(1) Sorèli = *sole* — al = *egli*; è per lo più pleonasmo.
Vaive = *piangère, vagire, addolorarsi, mostrarsi triste*.
Anc'e = *anche* — varès = *avrei* — vajût = *pianto*.
Viodè, o vioddi = *vedere*.

(1) Se le stelle fosser basse,
Che potessero parlar:
E' direbber mille cose
Che nessun sa immaginar.

zamento più deciso, non dissimulava che il disegno faceva grande onore all'ingegno che lo aveva escogitato.

Non può negarsi che questo solo successo potrebbe bastare a inorgoglire un giovine che fa le prime sue armi in Parlamento.»

— In una lettera romana alla *Nazione*, tutta consacrata alla prossima venuta dell'Imperatore d'Austria a Venezia, leggiamo:

Un aneddoto, il quale non credo sia abbastanza noto, e che ho motivo di credere pienamente vero, gioverà a dimostrare come fin dal primo momento dei suoi abboccamenti col Re nostro a Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe vagheggiazze il disegno di restituirgli la visita in Venezia. Era una serata di grande ricevimento al palazzo imperiale: intrattenendosi affabilmente con tutti i convitati, l'imp. Francesco Giuseppe si soffermava in modo speciale a discorrere cogl'italiani. Avvicinandosi ai due ministri del Re Vittorio Emanuele, disse loro parlando in pura lingua italiana, e con visibile compiacimento: «Dal mio console a Venezia ho saputo, che ieri sera fu suonato in piazza San Marco l'Inno imperiale austriaco, e che fu molto applaudito. Ciò mi ha fatto molto piacere, e ne sono assai grato al Re ed a voi altri signori».

ESTERO

Germania. La *Corrispondenza provinciale* dichiara, circa il decreto imperiale che proibisce l'esportazione di cavalli, che il fatto certo di grandi compre di cavalli da parte della Francia, ha indotto il Governo imperiale ad emanare tale misura, onde soltanto guarentire gl'interessi agricoli del paese e gl'interessi militari, trattandosi che nella ventura estate avrà luogo la rimonta dei cavalli dell'armata, ma smentisce recisamente che il Governo abbia, ciò facendo, tenuto calcolo di intenti belligeri da parte della Francia.

— Monsignor Kubel, amministratore dell'arcivescovato di Friburgo, è stato condannato a 500 marchi di multa, e, in caso di non pagamento, a dieci settimane di carcere, per aver fatto illegalmente delle nomine ecclesiastiche.

Spagna. Telegrafano da Madrid, che i membri del partito costituzionale si sono riuniti in casa di Sagasta, ed hanno deciso di fare atto di adesione a don Alfonso che rappresenta, dicono essi, i principi del loro partito.

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo dice il governo turco, allarmato dalle voci che corrono sopra le segrete intelligenze passate fra la Serbia, la Romania e la Grecia, si da ora ad appoggiare attivamente i gesuiti nella conversione dei Bulgari al cattolicismo romano. I gesuiti, coll'aiuto degli emigranti polacchi, hanno già convertito più di centomila Bulgari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 15 marzo 1875.

— Essendo andato deserto per mancanza di offerenti l'esperimento d'asta indetto pel 15 corrente per l'allocazione del lavoro di costruzione di una scogliera a difesa della Diga destra del Ponte sul Fella lungo la strada Carnica Provinciale del Monte Mauria ed urgendo che tale lavoro abbia pronta esecuzione, la Deputazione Provinciale autorizzò l'esperimento di una privata licitazione da tenersi il giorno 22 marzo a. c.

— Riconosciuto esistere pel maniaco Purino Pietro di Nogaredo di Prato, accolto nel Civico Spedale di Udine, gli estremi di Legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese relative per la di lui cura e mantenimento.

— Essendosi manifestato il bisogno di eseguire alcuni lavori di ristauro per la conservazione del Casello presso il Ponte sul Meduna in vicinanza di Pordenone ed avendo la pigionante signora Rossi-Benz Maria proposto di eseguire tali lavori col ribasso del 5 per 0[0 sul prezzo di perizia fissato in L. 120:20, e quindi per L. 114:19, la Deputazione autorizzò il proprio Ufficio Tecnico a stipulare colla Signora Rossi-Benz regolare contratto.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1120:95 a favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Palmanuova, in rifusione di spesa sostenuta nel mese di febbraio p. p. per cura e mantenimento di maniache povere della Provincia.

— Avendo il Comune di Latisana comprovato che la Condotta Veterinaria Distrettuale colà istituitasi funzionò regolarmente da 1.o ottobre a tutto decembre a. p. venne a di lui favore autorizzato il pagamento di L. 100:— quale quoto del sussidio a carico Provinciale pel IV trimestre a. p.

— Venne autorizzata l'esazione di L. 149:— dal Comando dei Reali Carabinieri in luogo in causa contributo d'alloggio fruito in natura dagli Ufficiali dell'Arma stazionati in Provincia durante il II semestre a. p.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 60 affari, dei quali n. 7 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 40 di tutela dei Comuni; n. 3 d'interesse delle Opere Pie; n. 9 di contenzioso amministrativo, ed uno interessante operazioni elettorali; in tutto affari trattati n. 66.

Il Deputato Dirigente *Milanese*. Il Segretario *Merlo*.

La Festa del Re in Friuli. Da Pordenone ci scrivono che nel 14 marzo fu solennizzato il natalizio del Re e del Principe Umberto con l'imbandieramento della città e col canto dell'Inno Ambrosiano nella Chiesa arcipretale di S. Marco.

Anche a S. Vito si cantò il *Tedeum* insieme all'*oremus pro Rege*, e parecchie case apparvero imbandierate. Così a Codroipo e a Maniago, dove (come a Pordenone e a S. Vito) intervennero alla funzione tutte le Autorità regie e comunali, ed eletto numero di cittadini.

A Gemona, oltre la funzione ecclesiastica con l'intervento delle Autorità e degli alunni delle Scuole, ebbe luogo alla sera una Accademia istrumentale e vocale, per cura specialmente di artieri a totale beneficio dei poveri e con illuminazione del Teatro a spese del Municipio.

A Tolmezzo (per quanto rileviamo da una nostra corrispondenza), oltre la esposizione di bandiere, ebbe luogo una *festa scolastica* in piena regola, cioè si distribuirono solennemente i premj agli alunni delle Scuole comunali maschili e alle allieve delle Scuole femminili. L'avv. cav. Giambattista Campeis, Sindaco, ricordò con acconcie parole il risorgimento della Nazione italiana e la necessità di contribuire al rassodamento di questo grande scopo col concorso dell'istruzione e dell'educazione, che sole possano dare agl'Italiani una forza. Parlarono poi sull'argomento gli avv. Michele Grassi e Luigi Perisutti, dimostrando come l'istruzione apparecchi la più fruttuosa riuscita d'ogni ramo d'arte e d'industria. Numeroso l'uditorio, e abbondarono gli applausi.

S. A. R. il principe Umberto probabilmente si troverà fra noi ai primi di aprile, scrivendosi da Roma alla *Perseveranza* esser probabile ch'Egli sia mandato dal Re ad incontrare l'Imperatore d'Austria alla frontiera.

Il Co. Toppo e l'Istituto Uccellis. Alla fine del passato anno il Nob. Sig. Conte Comm. e Francesco di Toppo, mandando ad effetto una determinazione che da qualche tempo avea fatto presentire, e che il Municipio con ogni possibile argomento avea sempre combattuto, cessava di sua volontà e per motivi d'indole affatto personale, dall'Ufficio d'Amministratore della Commissaria Uccellis che avea assunto nel Decembre 1865. In questi ultimi giorni Esso ne fece la consegna al suo successore il Nob. Sig. Cav. Lovaria, e le operazioni rese necessarie per compiere quest'atto diedero occasione di mettere in maggiore evidenza lo stato florido della suddetta Commissaria ed i vantaggi morali e materiali da questa conseguita mercè un'opera saviamente ordinatrice, ed una illuminata quanto zelante amministrazione. E questi lusinghieri risultati si crede conveniente renderli noti al pubblico, tanto perchè ognuno possa farsi una esatta idea di questa Istituzione, di cui la stampa ebbe più volte argomento di intrattenersi, come perchè l'Illustre Cittadino che ai tanti titoli di benemerenza verso il Paese, volle pur questo aggiungere, riceva così un pubblico tributo di riconoscenza oltre a quelli che il Municipio non ha mancato di rendergli ripetutamente.

Generalmente si conosce che Lodovico Uccellis, ultimo rampollo di nobil schiatta Udinese, dettava nel 6 Luglio 1431 il suo testamento, col quale stabiliva che all'estinzione della discendenza maschile delle sue sorelle Margherita e Bartolomea, il suo patrimonio dovesse servire alla fondazione di un collegio essenzialmente laico, in cui mantenere ed educare cinque donzelle di onesta famiglia, che maritandosi avessero anche a ricevere una dote proporzionata alla forza della sua eredità. Senza discendere ai particolari delle vicissitudini della Commissaria Uccellis, fino ai nostri tempi, e venendo all'epoca in cui ne fu data l'amministrazione al Sig. Co. di Toppo, è da sapersi che in allora la sostanza della medesima, depurata da passività, ammontava in linea a capitale a L. 280,489.97 con un reddito netto di L. 11,111.67 per la circostanza che buona parte de' capitali investiti nel secolo decorso dava il frutto limitato al solo 3 per cento. Si aveano in detta epoca cinque donzelle in educazione presso le monache Clarisse, con un trattamento ed una educazione in vero assai modesti, e forse non del tutto corrispondenti alle esigenze della progredita civiltà.

Soppresso improvvisamente nel 1866 il Monastero di S. Chiara, le donzelle della Commissaria furono collocate nell'Educandato femminile presso la Casa di Carità e contemporaneamente dal Sig. Co. di Toppo, dal Municipio, e più tardi dalla Provincia s'iniziarono studi per la fondazione di un Collegio femminile, studii che ebbero per risultato la creazione del Collegio Provinciale Uccellis, la di cui esistenza ebbe non ultima causa nel proposito di dare fedele esecuzione alla volontà di Lodovico Uccellis.

L'aumento progressivo del patrimonio e le maggiori rendite ottenute dai capitali, che, come sopra si disse, fruttavano un troppo modesto interesse, resero possibile di portare a 12 il numero delle donzelle da educarsi e da dotarsi; ciò che è stato mandato ad effetto nell'anno 1870, in cui le donzelle stesse furono collocate nel Collegio Uccellis ove sono trattate a parità delle altre educande, e dove a spese della Commissaria partecipano anche agli insegnamenti liberi.

Nel momento però in cui il Sig. Co. di Toppo lasciava l'amministrazione, il patrimonio della Commissaria netto da passività si è riscontrato ammontare a L. 339,144.91 con una rendita di L. 17,735.47 senza tener conto delle spese di primo impianto fatte per il corredo delle donzelle e che toccarono (meno le vestimenta) la somma di L. 4513.38. Donde dal 31 dicembre 1865 al 31 dicembre 1874 un aumento di capitale di L. 58,664.94 ed in linea di rendita di L. 6623.80.

Un reclamo al Municipio. Gli abitanti del suburbio da Porta Gemona a Chiavris, tutti quasi fossero un solo uomo, sottoscrissero un reclamo all'onorevole Giunta Municipale contro i cattivi effluvi che emanano dal serbatojo della materia estratta dai pozzi neri col sistema inodoro, serbatojo collocato a pochi metri dal viale che una volta era il prediletto passeggio degli Udinesi. Il reclamo si fonda sul pericolo per l'igiene di quegli abitanti, e anche sul disturbo alle narici dei viandanti, che, così continuando le cose, non transiteranno per di lì se non spinti dalla necessità.

Noi, sapendo come la onorevole Giunta abbia a cuore l'igiene pubblica, e sapendo come da ultimo il Consiglio nominò una Commissione sanitaria, raccomandiamo ad essa e alla Commissione il suindicato reclamo. Chè se con poca prudenza si annuì allo stabilimento del serbatojo dei pozzi neri in luogo così prossimo al passeggio di Chiavris e alla città, almeno si cerchi, con que' mezzi che la scienza chimica e l'edilizia potrebbero suggerire, di diminuire il lamentato incomodo. Crediamo che ciò non sia difficile od impossibile; ad ogni modo al reclamo suindicato la Giunta non vorrà assegnare un posto tra gli atti, come (a quanto ci vien detto, ma forse inesattamente) avvenne d'un altro presentato allo stesso scopo.

L'Amministrazione comunale è un foglietto che si pubblica in Udine dal tipografo-editore signor Carlo Delle Vedove, quale organo ufficiale dell'Associazione fra i Segretarii comunali, ed ha per Direttore il signor Antonio Cosmi. Dai numeri di quest'anno rileviamo come il principale collaboratore del Periodico sia il signor Luigi Spangaro Segretario del Comune di Ampezzo; e per alcuni scrittarelli, inspirati a savio concetto delle Leggi amministrative, ci rallegriamo con lui, com'anche ci rallegriamo col Direttore per la opportuna scelta delle notizie che offre e per il metodo di compilazione. Infatti in questo Foglietto la teoria si associa a casi pratici; ed utilissimo deve tornare ai Segretarj de' nostri Comuni l'avere di frequente sott'occhio decisioni del Consiglio di Stato e di altre Autorità sul contenzioso amministrativo. Così il Periodico giova a chiunque ha intrapresa, o sta per intraprendere la carriera di Segretario comunale, col fare un cenno dei concorsi, e con la risposta a quesiti che risguardano punti controversi dell'applicazione della Legge comunale e provinciale. Questo Periodico costa soltanto annue lire *quattro* per le Autorità comunali e per i compartecipanti all'Associazione fra i Segretarj, e lire *cinque* per gli altri abbuonati.

Agli ex-ufficiali veneti. Da un telegramma particolare che il *Tempo* riceve da Roma, apprendiamo che il deputato Alvisi ha chiesto jeri, 16, l'urgenza pel progetto di legge sugli ufficiali veneti. Il ministro Minghetti rispose, che prima di mettere in discussione la legge sulle pensioni degli ex-ufficiali veneti si riserva di parlare col ministro della guerra. Lo svolgimento della questione fu rimandato a dopo la discussione del progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.

Camere di commercio. Da una statistica pubblicata dal ministero di agricoltura e commercio apprendiamo che sopra le 72 Camere di Commercio del Regno, 31 possedono un patrimonio. Dai diritti di segretaria le Camere ricavano un meschinissimo reddito. Nove Camere, cioè quelle d'Ancona, Firenze, Forlì, Genova, Milano, Piacenza, Rimini, Torino e Udine, esercitano stabilimenti per la condizionatura e il saggio delle sete, che fornirono ad esse un'entrata di 110 mila lire nel 1871, di 70 mila nel 1872, di 57,300 lire nel 1873, di 52 mila lire nel 1874.

Ci scrivono: Il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro anche quest'anno nella solenne ricorrenza della nascita di S. M. il nostro Re volle farci una gentile improvvisata inaugurando con addatto discorso una *Palestra di Ginnastica* da lui promessa e formata. E ben si espresse davanti al pubblico provando essere più utile e dignitoso il trar profitto dalle feste nazionali per donare al paese novelle istituzioni contribuenti al progredimento consentaneo alle forze di un paese rurale ed in armonia con quello dei tempi, anzichè alternare una solennità nazionale con funzioni in Chiesa, e con libazioni volgari. Checchè ne dicano i gufi il nostro benemerito Sindaco, forte della sua franca indipendenza e dalle sue logiche convinzioni, vuole in ogni cosa sia fatta la luce, tanto ad illuminare i piccoli che i generali interessi di questo Comune. Dove vi hanno storpiature a raddrizzare, dove intrighi a sbrogliare, dove inerti a scuotere, dove burbanze ad umiliare, dove il Comune ne' suoi maggiori bisogni necessita di ajuto, intelligente operoso e franco ivi il nostro Sindaco si raddoppia nell'azione e nelle perseveranza. Pochi anni ancora, ed un completo assetto dell'azienda comunale farà impallidire chi all'aperta o di soppiatto lo osteggia per basse mire private.

Ma per tornare in argomento, la inaugurazione della sala di ginnastica seguita jeri, ebbe onore di plausi, specialmente nella sfolgorante chiusa del molto abile ginnastico, fratello del Sindaco «*Evviva il Re*» coperta di grida frenetiche e del marzial concerto dell'Inno reale suonato dalla nostra banda, altra istituzione del nostro Sindaco.

S. Giorgio di Nogaro li 15 marzo 1875.

Teatro Sociale. Sembra che il Muratori abbia voluto ricordarsi della preghiera: *non indurci in tentazione*, quando ha ideato queste sue *Tentazioni*. Egli ci ha presentato tre galantuomini e li ha posti daccanto a molti che, non lo sono e li ha *tentati* tanto che stavano per cadere. Sull'orlo proprio dell'abisso e quando in cuor loro avevano già acconsentito alla mala azione a cui erano tentati, si rialzano, si salvano e protestano d'accordo di voler essere galantuomini.

Temo che il Muratori, presentandoceli così li abbia già danneggiati nella nostra opinione, e che noi abbiamo perduto la nostra fede nella purezza delle loro intenzioni. Tanto più possiamo temere, dacchè il Muratori stesso pone queste perle in mezzo ad una società cui si compiacque di mostrarci tutta falsa, tutta insidiosa, tutta birbona.

Anche Cristo fu tentato; ma nemmeno per un momento, nemmeno mentalmente cedette alla tentazione. Un solo desiderio, accarezzato per un momento, può offuscare la purezza delle anime.

Così credo che sia compendiato il giudizio del pubblico sopra questa commedia, che però fu ascoltata volontieri essendo bene rappresentata.

Questa sera i *Mariti*, una delle commedie che levarono in fama il Torelli, ma che mostravano la troppa leggierezza che poteva presagire i minori successi dell'autore più tardi.

Il Torelli ha contribuito la sua parte a formare quella scuola della superficialità che non approfondisce di molto le sue osservazioni e non ci presenta nè caratteri, nè forti passioni, perchè si trova sempre in quella società frivola che non ha nè quelli, nè queste.

Ci sembra che la pittura quasi indifferente e superficiale di certo di questa società non sia fatta per migliorarla. Se l'arte non serve che ad intrattenerci e punto a rialzarci non adempie al suo ufficio. Tuttavia anche questo specchio della società frivola può produrre il suo effetto.

Olim.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Mercoledì 17. *I mariti* di A. Torelli.

Giovedì 18. *Una Precauzione* di D. Chiawes (**nuovissima**). *Il diplomatico senza saperlo di essere* di E. Scribe. *Ho male di denti* ovvero *Monsieur Grelufint l'Empirico francese* di Lambert e Grangé (**nuovissima**).

Venerdì 19. *Rabagas* di V. Sardou (**nuovissima**).

Sabato 20. *La sfinge* di Feuillet (**nuovissima**).

Domenica 21. *Vita nuova* di Gherardi Dal Testa (**nuovissima**).

I piccoli biglietti. Sono in corso di stampa i biglietti da 50 centesimi che presto dovranno essere messi in circolazione dal Consorzio delle Banche; se ne emetteranno per il valore di 30 milioni di lire, e saranno pronti al più presto. In breve saranno pure allestiti per la stampa quelli da L. 1. Fu eziandio pubblicato in questi giorni il Regolamento per la circolazione cartacea consorziale, redatto di comune accordo fra il governo ed i delegati delle diverse Banche che costituiscono il consorzio.

Lo zolfo grezzo in polvere pelle viti fu con recente deliberazione della Direzione ferroviaria dell'Alta Italia e della Centrale portato nella denominazione dei raffinati o fior di zolfo, assoggettando in tal modo un minerale di grande necessità e in sè poverissimo alla tassa dei zolfi medicinali.

Crediamo che questa falsa applicazione darà luogo ad esami scrupolosi per parte delle Commissioni incaricate della verifica delle tariffe, e verrà quanto prima tolto un aggravio così forte ad un articolo divenuto ormai di tanta necessità.

Epizoozia. Manifestata fra gli animali bovini dell'Isola di Malta una malattia estremamente infettiva e di natura micidiale, avente i caratteri del tifo bovino, il Ministero dell'Interno

con ordinanza 9 corrente ha vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche e secche non conciate, della lana sucida, delle corna, delle unghie, ossa ed altri avanzi freschi di detti animali provenienti dall' Isola suddetta ed originari della medesima.

Udine li 15 marzo 1875.

FATTI VARII

Il prezzo del pane è stato ribassato anche.... a Firenze. La *Gazzetta d'Italia* lo annunzia e dichiara che quanti fornai acconsentirono al ribasso fanno ottimi affari. Vendendo del pane eccellente di prima qualità a centesimi 45 il chilogrammo e quello di terza qualità a 33 centesimi, cotesti forni trovano largamente retribuita l'industria loro. Naturalmente gli altri fornai non potranno sostenere più a lungo i loro prezzi che non hanno manifestamente esagerati. Così la legge della vera concorrenza riporterà una nuova sanzione.

L'esercito italiano. Dalla relazione del generale Torre testè pubblicata sulla leva dei giovani nati nel 1853, rilevasi che al 30 settembre 1874 erano inscritti sui ruoli dell'esercito italiano 839,628 nomini; 555,611, nell'esercito permanente; 282,027, nella milizia mobile, 1,008 ufficiali di complemento e 982 ufficiali di riserva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e il Belgio firmata a Roma l'11 gennaio 1875,
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 11 marzo contiene:

1. R. decreto 21 gennaio che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco stesso.
2. R. decreto 28 febbraio, che approva il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1874, sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero dell' interno.
3. Decreto ministeriale 11 marzo, che revoca il decreto ministeriale 24 dicembre 1874, relativo alla esistenza del tifo bovino nel territorio austro-ungarico.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d' Italia.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione pei Provvedimenti finanziari udì la lettura della Relazione dell'onorev. Seismit-Doda sul progetto di legge relativo al pagamento in valuta metallica dei dazi di esportazione. La Commissione ha approvato la Relazione, deliberando però di non presentarla prima di aver udito l' onorev. Ministro delle Finanze per conoscere le sue idee intorno alla prossima rinnovazione dei Trattati doganali, dei quali si occupa la Relazione in seguito alla deliberazione dei commissari allorchè fu da essi unanimemente respinto quel progetto di legge.

La nuova adunanza della Commissione avrà luogo oggi, 17, coll' intervento dell' onorevole Ministro delle Finanze.

— È quasi certo che insieme con l' Imperatore d'Austria si recherà in Venezia il principe ereditario Rodolfo. S. M. l'Imperatore sarà accompagnato dal conte Andrassy. *(Libertà)*

— La *Perseveranza* ha da Hofgeismar (Assia-Cassel,) il seguente telegramma in data del 15:

Il secondo comandante del 13° reggimento ussari d'Assia ha inviato ieri a S. A. R. il Principe ereditario d'Italia il telegramma seguente: Nel felicissimo giorno natalizio di V. A. il reggimento 13° ussari d'Assia invia rispettosamente il proprio veneratissimo ed amatissimo capo i voti più fervidi di felicità, partecipandogli umilmente che, dopo le manovre autunnali dell'anno corrente, la sua sede sarà trasferita a Francoforte sul Meno.

« Barone LUTZOW, tenente colonnello.»

— Lo stesso giornale ha inoltre da Berlino, 15: « Il principe Federico Carlo e la principessa sua consorte hanno mandato telegrammi di auguri e felicitazioni al Re ed al Principe ereditario d'Italia pell' anniversario del loro natalizio.

— Il principe Don Filippo Andrea Doria Pamphily, dopo la deliberazione del Senato che gli accordava un congedo di tre mesi, ha ritirata la dimissione offerta.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino parlando del convegno fra l'imperatore d' Austria ed il Re Vittorio Emanuele, dice: « Tanto più dobbiamo ammirare l'eroismo che permette all' imperatore Francesco Giuseppe di scegliere Venezia come la città dove avrà luogo questo convegno. L'eventualità d'una visita dell' imperatore di Germania in Italia acquista ora maggiori probabilità».

— Secondo le informazioni dell'*Opinione*, il Papa, nella sua allocuzione del 15 corrente, lamentò di non aver potuto proclamare solennemente l' avvenuta nomina dei cardinali, si lagnò delle condizioni d' Italia, degli attacchi contro la Chiesa, della ispezione ecclesiastica tolta alle scuole persino in Roma, e della legge sulla coscrizione; parlò del conclave sul quale in Germania furono sparsi dei documenti falsi allo scopo di presentare come violentata la libertà dei cardinali nella elezione del Papa; e lodò la dichiarazione eternamente memorabile dell' Episcopato tedesco contro i medesimi.

— I cinque cardinali che il Santo Padre ha riservato in petto sarebbero i monsignori Anticì-Mattei, Ninni, Pacca, Randi e Vitelleschi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 15. Il Papa' oggi, dopo un' allocuzione nominò Cardinali: Giannelli, Ledochowski, Maceloskey, Manning, Decamps, Bartolini; quindi riservossi in petto altri cinque Cardinali. Nominò poscia parecchi Vescovi, fra cui Ghilardi, per la Chiesa di Lucca, e Maragioglio per la chiesa di Patti.

Berlino 15. La *Gazz. della Germania del Nord* dice che, mentre il Papa riconosce Don Alfonso, il clero spagnuolo e anche il francese simpatizzano per Don Carlos. L' appoggio del Papa avrebbe lo scopo di spingere Don Alfonso a far concessioni a Roma ed alienarlo così dai liberali. Ottenuto questo scopo, dipenderà dal Papa, quando vorrà, rimpiazzare D. Alfonso con D. Carlos.

Parigi 15. Nigra partirà mercoledì per assistere all' inaugurazione del Monumento di Manin. L' *Univers* pubblica un progetto di proclama ai partiti carlisti per un *Convenio*, redatto da Cabrera. Il progetto è in data di Parigi 11 marzo.

Versailles 15. L'Assemblea elesse Audiffret a presidente con 418 voti sopra 598 votanti. Furonvi 133 voti nulli. Domani avranno luogo le nomine dei vicepresidenti.

Versailles 15. Dupanloup domandò all' Assemblea di mettere all' ordine del giorno il progetto dell' insegnamento superiore. Dietro domanda di Wallon, la discussione è aggiornata dopo le vacanze.

Marsiglia 15. Assicurasi che l'Imperatore del Giappone verrebbe in Francia. Partirebbe alla fine d' agosto.

Praga 16. Nelle elezioni suppletorie effettuatesi ieri per la Dieta, riportarono la vittoria in 41 distretti rurali i vecchi czechi, ed in uno (Leitomischl) il candidato dei giovani czechi.

Vienna 15. La *Rivista del Lunedì*, parlando della visita dell' Imperatore al Re d'Italia dice che è una nuova garanzia di una politica di conciliazione e di oblio, una garanzia della pace e dello sviluppo pacifico del popolo italiano. La pubblica opinione in Italia e in Austria si congratula per questo avvenimento che dà esplicita espressione ai sentimenti scambiati fra due popoli nei quali l' odio nazionale scomparve quasi senza alcuna traccia. La visita dimostrerà che l' Imperatore non sarà soltanto ospite e amico del Re d' Italia, ma ospite festeggiato del popolo italiano. La visita dimostra inoltre che l' Italia aderì sinceramente alla politica pacifica inaugurata dall'intervista dei tre Imperatori. La tendenza conservatrice dell' ultimo abboccamento dei tre Imperatori, protegge nello stesso tempo l'Italia nei suoi diritti aquistati e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata mettendola al sicuro da ogni contestazione. L'Italia, apprezzando il valore di questi fatti, non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.0	757.2	757.6
Umidità relativa . . .	20	18	37
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.S.E.	E.S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	15	8	2
Termometro centigrado	8.4	11.7	5.3

Temperatura (massima 12.1 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto — 1.1

Notizie di Borsa.

PARIGI 15 marzo

3 0[0 Francese	65.92	Azioni ferr. Romane	80.—
5 0[0 Francese	103.55	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	201.—
Rendita italiana	72.10	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	310.—	Londra	25.21.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. ferrovie V. E.	217.50	Inglese	93.1[8

BERLINO 15 marzo

Austriache	572.—	Azioni	434.50
Lombarde	249.—	Italiano	72.75

LONDRA, 15 marzo

Inglese	93 1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 5[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 5[8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 16 marzo.

Rendita 78.52-78.59 Nazionale 1986—.— — Mobiliare 809 —.— Francia 106.75 — Londra 27.15. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 16 marzo

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.30, a —.— e per cons. fine corr. da 78.45 a —.—

	da	a
Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.77	» —.— —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.58 —	» 2.58 1[2
Banconote austriache	» 2.44 1[4	» 2.44 1[2 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 76.25	» 76.30
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.40	» 78.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.77	» 21.76
Banconote austriache	» 244.—	» 244.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

TRIESTE, 16 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.16 —	11.18 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 15 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.55	71.40
Prestito Nazionale	»	75.95	76.—
» del 1860	»	112.50	112.75
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.75	238.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.30
Argento	»	104.50	104.50
Da 20 franchi	»	8.87 —	8.87. —
Zecchini imperiali	»	5.23 —	5.23. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.25	ad L. 22.50
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.25
Segala	»	» 13.60	» 15.20
Avena	»	» 14.25	» 14.40
Spelta	»	» —.—	» 27.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.80
Lupini	»	» —.—	» 12.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 30.95
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 27.40
Miglio	»	» —.—	» 22.95
Castagne	»	» —.—	» 7.70
Lenti (al quintale)		» —.—	» 24.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Francesca Perusini-Barnaba.

Una preziosissima esistenza si è spenta il dì 15 marzo: Francesca Perusini-Barnaba cessava di esistere!

Se mai vi fu donna inappuntabile, e meritevole della riverenza da parte di ogni ceto di persone, questa che oggi è scesa nel sepolcro, lo fu certamente. La di Lei modesta esistenza non tolse ch' Ella sapesse rendersi degna dell'ammirazione di tutti.

Fu moglie castissima, intemerata. La famiglia fu sua precipua cura; e nella stessa, colla sua dolcezza, coll'affabilità delle sue maniere seppe mantenere la pace, l'armonia, la concordia per modo che ridotta al letto di morte, volgendo serena la parola a' suoi cari, prese a dire: « Figli miei, io vi ringrazio tutti delle consolazioni che mi avete procurate coll'amarmi, coll'amarvi, e col ricevere rispettosi la mia parola, il mio consiglio. »

Madre di numerosa prole, Ella seppe infatti istillare ai figli ed alle figlie que' principii di vera rettitudine che informando l'animo sin dalle prime età al bene ed al buono, si rendono come una necessità della vita, ed accompagnano l'uomo pel sentiero del giusto e dell'onesto, senza permettergli che mai declini dallo stesso. Nè solamente alla scuola dei miti affetti Ella seppe educare la sua figliuolanza; ma volle crescerla altresì a que' forti sentimenti alla stregua dei quali potessero meritarsi il nome di probi cittadini, di patriotti egregi... E quando, lontani da Lei, che tanto li amava, i di Lei figli correvano a combattere le patrie battaglie, dessa che pur li sapeva esposti a gravissimi pericoli, e versava nel dubbio di non più rivederli, non permetteva che una lagrima le spuntasse dal ciglio, troppo nobilmente orgogliosa di poter dire; i miei figli fanno il loro dovere.

Affabile e cortese senza ostentazione, Ella seppe rendere caro a tutti l'accesso alla sua casa, dove ciascuno che vi entrava era certo di trovare un sorriso ingenuo, un cuore aperto, e quella schietta ospitalità omai divenuta proverbiale della famiglia Barnaba.

Sagace di mente, Francesca Barnaba aveva l' istinto della previggenza, per quanto può essere consentito all'umana natura. Aveva l'occhio dovunque nelle bisogne famigliari; nulla sfuggiva alla sua penetrazione, negli oggetti che riflettevano la cerchia delle domestiche cose. Attivissima in tutto, a tutto accudiva senza far mostra di affannarsi, usando sempre di modi gentili e cortesi, non solo colle persone di rango superiore od eguale, ma altresì co' soggetti e dipendenti.

Religiosa per intimo convincimento, non aspettava di essere richiesta per ispandere i tesori ineffabili della carità. Oh!... io vidi più volte (e molti avranno come me veduto) il focolaio della sua casa circondato di tapinelli, ed Ella, sorridente, e conversare con essi come con fratelli, e somministrare di sua mano a ciascuno cibo, bevanda e denaro. Io le ho vedute le lagrime di riconoscenza; io le ho udite le benedizioni di quegli infelici: ho veduto, ho udito, ho ammirato, e non ho potuto a meno di sentirmi commosso, in presenza ai modi affabili, alla cordialità del tratto, alla soavità del consiglio, usata da quella benedetta in mezzo ai suoi ospiti bisognosi, che trovavano riposo e ristoro di pane e d'affetto presso di Lei, non meno che fosse stata la madre loro.

Questo fu costante sistema durato per molti e molti anni della preziosa sua esistenza.

E gli infermi?... Oh! l'opera della santa donna non si faceva certamente attendere dove era un sofferente nel Comune che avesse versato in istrettezze: ed aveva a ciò i suoi mandatari secreti, dacchè nella sua carità Ella cercava meglio la soddisfazione della propria coscienza, che l'elogio e l'ammirazione esterna.

Con quanta intensità d'affetto e di speranza durante la sua ultima malattia da tutti indistintamente gli abitanti del Comune di Buja non si volsero preci all'Eterno, perchè fosse restituita la salute alla povera degente: e quanti e quanti non deplorano oggi, e non piangeranno per lunga epoca, la perdita di quell'angelo della beneficenza!

Nemico dell'adulazione e dell'esagerazione, io non ho offerto colle presenti parole che un quadro con tinte sbiadite dei pregi rari che adornavano quella incomparabile creatura che fu Francesca Perusini-Barnaba. Per cui non esito a conchiudere: felice l'Italia se le madri italiane pigliassero a modello quest'una, che oggi e per sempre scomparve!

C. B.

Comunicato.

Compie oggi il mese che si adempivano gli estremi doveri verso il nob. *Gerolamo Agricola*, decesso in Venezia il 13 febbraio ora scorso, col deporne la salma nell' avello dei padri suoi in Udine.

Coll' animo ancora commosso e gratissimo, per le care dimostrazioni d' affetto che gli si diedero dagli amici suoi che reggevano i cordoni del panno funereo, e faceano corteggio al feretro, e dai suoi coloni portandolo sui loro omeri all' ultima dimora, volenterosi; spontaneamente succedendo ai compagni affaticati: rimembrando tutt' ora le patetiche sinfonie di quella distinta Banda cittadina, i cui accordi a suoni flebili, morenti, aggiungevano mestizia alla mestissima cerimonia, e facevano viemmaggiormente sentire all' anima le ineffabili emozioni di quei momenti di acuto dolore: noi tributiamo in nome nostro e degli altri nipoti tutti le ultime e lealissime lodi a quel giusto la cui memoria rimarrà imperitura nei nostri cuori.

Coll' estremo anelito di Gerolamo Agricola si dipartiva da questa terra una bell'anima, si spegneva una nobile vita!

Al bello, distinto e tenero aspetto, egli accoppiava la costante dolcezza la squisita affabilità, la inalterabile dignità del perfetto gentiluomo.

Di ferma e virile tempra soffrì calmo e sereno, senza mai un lamento, la lunga e penosissima malattia che lo trasse alla tomba nella fresca età di anni 53; lasciando fra gli spasimi della più crudele ambascia, madre, consorte e sorelle, e compianto sinceramente da quanti lo conobbero.

Finalmente: più che le semplici parole sgorgateci così disadorne dal cuore, valga a caratterizzare quell'anima benedetta l'aver eletto ad erede della residua sostanza il Municipio di Udine, sua città natale, nell' espressa intenzione di concorrere ad ovviare all' accattonaggio, dopo ch' ebbe provvisto ai suoi cari.

I nipoti
Nob. SALVIOLI *di Fossalunga*
Co. STRASSOLDO *di Soffemberg.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI PALMANOVA

COMUNE DI GONARS

AVVISO.

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis, secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio 5 giugno 1874 N. 13090 div. 1ª, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla detta strada, e qui sotto elencati, a dichiarare entro giorni quindici alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Gonars, li 6 marzo 1875.

Il Sindaco
Avv. ANTONIO MORO.

Il Segretario
G. Stradolini.

N. d'ord.	COGNOME E NOME DELL' ESPROPRIANDO	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superfic.		Indennità	
			Metri	Q.	Lire	C.
1	Senigaglia Ermano fu Isacco	Arat. arb. vit. ai mappali n. 265, 307, 1480, 1478, 1477, 1553, 1473	2683	87	494	59
2	Candotto Vincenzo e Francesco fu Angelo	idem ai mappali n. 1371, 1372	673	—	202	10
3	Prez Francesco q.m	idem al mapp. n. 1474	317	10	69	57
4	Bonaciolli Anna e Caterina fu Ant.	idem ai mapp. n. 1378, 1415, 1391	280	40	65	16
5	Turolo Domenico q.m Francesco	id. al mapp. n. 1373	168	—	217	02
6	Ferazzi Antonio q.m Lodovico	id. ai n. 1379, 1416	66	—	20	67
7	Boaro Sebastiano q.m Valentino	id. al n. 1396	680	50	224	32
8	Di Toppo co. com. Franc. fu Nicolò	id. ai n. 1370, 1546, 1545	2031	28	527	56
9	Frangipane co. Antigono q.m Luigi	id. ai n. 1393, 1377, 1548, 1414, 1464	785	36	174	04
10	Schiffo Domenico q.m Giuseppe liv. all'altare di S. Margherita nella parrocchiale di Prampero	Arat. con gelsi al n. 1851	872	70	148	06
11	Lazzaroni Leandro e sorelle fu Giovanni in tutela della madre Lestani Marina	Arat. arb. vit. in mappa al n. 318	115	10	76	20
12	Duranti Graziadio fu Moise	id. al mapp. n. 310	231	70	138	82
13	Feruglio Giacomo fu Tommaso	id. » 309	30	50	11	85
14	Fabris Livia fu Giuseppe	id. » 1417	65	—	53	—
15	Boaro Pietro fu Antonio	id. » 1381	90	—	55	77
16	Tribos Domenico fu Giacomo	id. » 1392	129	—	106	95
17	Dose Amabile fu Francesco	id. » 1620	203	04	27	90
18	Ferigo Domenico fu Giacomo	id. » 1547	214	32	43	50
19	Cignola Giovanna fu Angelo	id. » 1550	301	28	86	87
20	Cepile Antonio fu Francesco	id. » 1476	300	—	91	90

N. 363-2 — pubb. 3

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO ESPOSTI
IN UDINE

AVVISO

Nell'appalto per la fornitura per un triennio delle Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrenti a questi P.P. L.L. di cui l'avviso d'Asta 1 febbraio p. p. n. 363 e la condizionata aggiudicazione del giorno 22 detto mese, esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di l. 87.40 per ogni cento, e cioè col ribasso di l. 12.60 per ogni cento lire.

Ora a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte lire 87.40 per 0[0, si terrà in quest' Ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva; che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicaca; che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d' Asta,

Udine 9 marzo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

N. 187 — pubb. 3

Comune di Gonars

AVVISO

A 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 345 pagabile in rate mensili postecipate.

Le Istanze di concorso, corredate a legge, verranno prodotte a questo Municipio entro il termine soprafissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la eletta, che avrà residenza nel Capoluogo Comunale, entrerà in funzione subito dopo approvata la nomina stessa.

Dall' Ufficio Municipale
Gonars li 9 marzo 1875.

Il Sindaco
Avv. ANT. MORO

N. 137 — pubb. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso d'asta di II incanto.

Caduto senza alcun effetto il esperimento d'asta tenutosi quest'oggi in questo Municipale ufficio per appaltare il lavoro di costruzione della casa comunale,

si avverte

che nel giorno di martedì 23 corr. elle ore 10 ant. si terrà in questo Municipale ufficio un II esperimento per l'appalto del lavoro suddetto colle medesime condizioni annotate nell'avviso 2 presente pari numero pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 55, 56 e 57; è si apre l'asta sul dato di l. 15358.57, con avvertenza che in questo II incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo offerente.

Sutrio, 13 marzo 1875.

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che alla pubblica udienza del giorno 30 aprile pross. v. alle ore 11 antim. di questo Tribunale di Udine, stabilita con Ordinanza 6 febbrajo decorso, registrata con marca da lire 1.20 annullata da questa Cancelleria, avrà luogo ad istanza del signor Francesco Stroili di Gemona rappresentato da questi Avvocati e Procuratori dott. Leonardo Dell' Angelo e dott. Adolfo Centa, domiciliato elettivamente presso gli stessi, l'incanto per la vendita al miglior offerente, degli stabili sottodescritti, pei quali il creditore fece l'offerta di Legge, espropriati al signor Antonio Del Negro fu Gio. Domenico, residente in Peonis; e ciò in seguito al precetto 23 giugno 1873, trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'8 luglio successivo al n. 2955; ed in adempimento della Sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel 6 febbrajo 1874, registrata con marca da lire 1.20 come sopra annullata, notificata nel 14 marzo successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 31 mese stesso al N. 1576.

Descrizione degli stabili da vendersi distinti come segue:

Lotto I.

Casa Colonica in mappa di Peonis, al n. 140 *b* di pert. 0.37, pari ad are 3.70, rendita l. 10; confina a Levante con Mamolo Maria fu Antonio maritata Del Negro, a mezzodì con strada pubblica, a ponente Del Negro Domenico e Geremia fratelli di Giuliano ed al nord con Del Negro eredi q. Antonio. Paga d'imposta Erariale l. 2.10, ed il creditore offre per questo lotto l. 126.

Lotto II.

1. Prato in mappa di Peonis al n. 1215 di pert. cens. 0.11, pari ad are 1.10, rend. l. 0.05, confina a levante Giuliani Antonio q. Giuseppe Gnesac, a mezzodì con Danelutti Giovanni e Pietro fratelli q. Simone, a ponente Giuliani Lucia q. Domenico ed al nord con fiume Tagliamento.

2. Pascolo egualmente descritto nella mappa di Peonis col n. 1491 di cens. pert. 0.45, pari ad are 4.50, rendita l. 0.05; il quale confina a levante con Di Santolo Pietro e Giacomo fratelli q. Pietro detti Marchettori, a mezzodì Di Santolo Anna q. Antonio, ed a tramontana fondo ex Comunale.

3. Prato in pertinenze di Peonis distinto col n. 1516 *a* di pert. 1.66, pari ad are 16.60, rendita l. 0.85, al quale sono coerenti a levante di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente Di Santolo Francesco e fratelli fu Giuseppe, ed a tramontana Mamolo Giovanni e Valentino fratelli q. Antonio.

I tre numeri mappali costituenti questo secondo lotto pagano complessivamente d'imposta regia l. 0.20 all'anno, e il creditore offre per essi lire 12.

Lotto III.

1. Pascolo in mappa di Peonis col n. 1578 *b* di pert. 0.24, pari ad are 2.40, rend. l. 0.06, al quale sono contermini a levante Del Negro Antonio q. Giovanni Revon, a mezzodì strada Comunale detta Sopra Sasso, a ponente Del Negro Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro.

2. Pascolo nella mappa stessa al n. 1580 *b* di pert. 0.95, pari ad are 9.50, rend. l. 0.85, il quale confina a levante con Venturini Gio. Batt. e fratelli di Francesco, a mezzodì strada Comunale detta Sopra Sasso, ed a ponente Del Negro Antonio q. Giovanni Ravon, al nord poi Del Negro Giuliano q. Gio. Domenico.

3. Zerbo in mappa di Peonis descritto col n. 1584 *b* di pert. 0.64 pari ad are 6,40, rend. l. 0.02, che contermina a levante con Del Negro Domenico q. Giuliano detto Carer, a mezzodì con Molaro Luigi di Giovanni, a ponente con Del Negro Geremia q. Giovanni, ed al nord, con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro.

4. Prato con castagni in mappa di Peonis col n. 1586 *c* di pert. 0.92, pari ad are 9.20, rend. l. 0.47, al quale sono coerenti a levante Molaro Luigi di Giovanni, a mezzodì Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a ponente la stessa Di Santolo, ed a tramontana Molaro Luigi come a levante.

I quattro numeri mappali costituenti questo lotto III pagano complessivamente d'imposta Erariale annue l. 0.17, ed il creditore offre per esso l. 10.20.

Lotto IV.

1. Pascolo descritto nella medesima mappa di Peonis col n. 2334 *a* di pert. 0.72, pari ad are 7.20, rend. l. 0.19, coerenziato a levante da Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente egualmente fondo Comunale ed a tramontana Fantina Pietro q. Gio. Batt.

2. Prato in mappa di Peonis al n. 3336, di pert. 2.43 pari ad are 24.30, rend. l. 1.24, che confina a levante colla strada detta di Corno, a mezzodì con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro, e ponente con fondo fu Comunale, ed al nord con Venuti Giuliano e fratelli Di Mattia.

I due numeri mappali che costituiscono questo lotto IV pagano d'imposta Erariale complessivamente annue l. 0.30, ed il creditore offre per esso l. 18.00.

Lotto V.

1. Prato nella mappa di Peonis col n. 2661 di pert. 0.57 pari ad are 5.70, rend. l. 1.02, il quale è coerenziato a levante Di Mamolo Valentino q. Giovanni, a mezzodì Di Mamolo Valentino e fratello Gio. Pietro q. Domenico, a ponente Mamolo Giovanni e Valentino q. Antonio ed a tramontana Di Mamolo Pietro-Antonio e Valentino q. Antonio.

2. Prato e pascolo con roccie descritti nelle più volte nominata mappa di Peonis colli n. 3481, di pert. 3.16 pari ad are 31.60, rend. l. 1.61 — 2485 *a* di pert. 2.22 pari ad are 22.20, rend. l. 0.04 — e 2965, di pert. 2.16, pari ad are 21.60, rend. l. 0.24; gli fanno coerenza a levante Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro e Giuliani Pietro e fratelli q. Gio Pietro, a mezzodì gli stessi Giuliani, a ponente Del Negro Geremia q. Giovanni ed a tramontana fondo fu Comunale.

I due immobili costituenti questo lotto quinto pagano complessivamente d'imposta erariale l. 0.61, all'anno, ed il creditore offre per essi l. 36.60.

Condizioni d'asta

1. Gl' immobili saranno venduti in cinque lotti distinti, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre come sopra per ciascheduno di essi l'espropriante, salvo il disposto dell'art. 675 1ª parte del Codice Procedura Civile.

2. La vendita segue a corpo e non a misura nè a stima, nello stato attuale di possesso senz'alcuna garanzia dell'espropriante.

3. Tutte le imposte si Erariali che Provinciali, Comunali, e Consorziali, anche arretratte gravitanti gli immobili in vendita, come pure le spese di delibera di vendita, e successive stanno a carico dell'aquirente.

4. Ogni offerente dove aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando; deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 del Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali si voglia far offerente.

5. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo entro giorni 5 dalla notifica della nota di collocazione sotto e avvertenze degli articoli 689 e 718 del Codice Procedura Civile, e frattanto a decorrere dal giorno della Sentenza di delibera, dovrà corrispondere l'interesse del 5 p. 0[0 sul prezzo offerto.

6. Rimane del resto ferma ogni disposizione portata dal Codice Civile e dal Codice Procedura Civile.

Si avverte che chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di l. 150 se offre per tutti i lotti ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando all'oggetto della graduazione; e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale li 1 marzo 1875

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.